

CIF Siena *excursus storico*

Ringrazio le amiche del CIF Siena ed in modo particolare la presidente provinciale Antonella Pini per avermi invitato oggi qui in questo piacevole contesto per tracciare un breve excursus storico del Centro Italiano Femminile ed in particolare del CIF Siena. L'occasione è stata offerta dal 70° anniversario della fondazione del CIF nazionale, che inizia la sua attività nell'autunno del 1944, per essere a fianco delle donne cattoliche in uno dei momenti più drammatici della storia d'Italia.

Siamo alla fine del secondo conflitto mondiale. L'Italia era un ammasso di macerie, non c'era assistenza medica, c'erano molte donne vedove che dovevano affrontare da sole la crescita dei figli. Era in questo contesto degli anni che segnarono la fine della seconda guerra mondiale e l'avvio della ricostruzione del Paese, che il CIF nasce. Non si può sottovalutare la grandezza e la complessità dell'opera di riorganizzazione della democrazia che si è compiuta tra il 1943 ed il 1947 attraverso il rilancio della vita politica, l'aggregazione di milioni di cittadini nei partiti, nei sindacati e nelle altre organizzazioni di massa. E furono proprio i partiti, e nello specifico i grandi partiti di massa, a costituire l'asse portante della trasformazione, facendosi strumenti di coagulo e di orientamento del consenso dei cittadini, sviluppando un'azione capillare di educazione alla democrazia dopo due decenni di dittatura, assumendo inizialmente quel ruolo di punti di riferimento istituzionale che né la monarchia, né l'esercito, né gli apparati dello stato erano più in grado di rappresentare dopo lo sfacelo del regime. Il CIF nasce in questo contesto e si prefigge il compito di orientare e accompagnare le donne cattoliche italiane nel cammino che le avrebbe portate per la prima volta, nella storia dell'Italia unita, alle urne per esprimere il loro voto e quindi per contribuire alla rinascita della democrazia in Italia. Il 31 ottobre 1945 anche il Papa Pio XII fece sentire la sua voce chiamando in causa direttamente le donne cattoliche dai microfoni della Radio Vaticana, egli così si esprimeva: "La vostra ora è suonata, donne e giovani cattoliche; la vita pubblica ha bisogno di voi, ad ognuna di voi si può dire: *Tua res igitur*"! Anche l'arcivescovo di Siena dell'epoca, monsignor Mario Toccabelli, a proposito della fondazione della sezione senese del CIF così scriveva in una lettera datata 23 luglio 1945: "Lo scopo del CIF è quello di concentrare le forze femminili desiderose di partecipare attivamente alla ricostruzione cristiana del Paese e di prepararsi alle nuove responsabilità civili e sociali cui sono chiamate le donne d'Italia". La donna del CIF, in quanto donna cattolica, aveva una connotazione che estendeva il ruolo di moglie e madre anche all'esterno delle mura domestiche, nell'impegno sociale, nel mondo del lavoro e nella scena politica del tempo. Il gruppo dirigente iniziale a Siena era composto da Marina D'Elci Pannocchieschi, Anna Bargagli Petrucci e Angelina Frediani Grifoni (1905-1997), la quale negli anni successivi assunse ruoli importanti fino a diventare consigliere comunale nelle fila della Democrazia Cristiana, due volte candidata al Parlamento. Rammentare Angelina Ciambellotti, vuol dire addentrarsi nell'universo femminile senese del Novecento, ma non in modo astratto e

demagogico, anzi nel modo più concreto e versatile di cui solo le donne sanno essere espressione.

Angelina nasce nella famiglia Frediani Grifoni di nobili origini, il 15 maggio 1905, si diploma all'Istituto tecnico e per quattro anni studia a Firenze, presso l'Istituto Sacro Cuore, dove si diploma in Teologia. A venti anni è dirigente del Gruppo femminile di Azione Cattolica e si appassiona allo studio di un'altra sua illustre concittadina, Santa Caterina da Siena. Nel 1925 esce la sua prima pubblicazione dal titolo: "Santa Caterina e il Sodoma", che raccoglie le conferenze cateriniane tenute a Siena, Roma e Milano. Il 2 giugno del 1930 si sposa con Edoardo Ciambellotti, nel 1931 nasce il primo figlio, nel 1935 la seconda figlia. Nelle città dove via via si trasferisce al seguito del marito, professore universitario, non manca mai di dare attività nell'Azione Cattolica e di parlare di Santa Caterina.

Nel 1940 torna a Siena dove aiuta ebrei e partigiani. Nell'immediato dopoguerra, siamo nel 1945, è tra le fondatrici del CIF, Centro italiano femminile dove ricopre la carica di vice presidente. Angelina Ciambellotti, nella sua vita di donna di azione si è sempre ispirata a Santa Caterina da Siena, il suo nome è iscritto nel libro bianco dell'Associazione Internazionale dei Caterinati, conservato presso la celletta di Santa Caterina da Siena al Santuario Casa e la mantellata senese fu per Angelina Ciambellotti una vera e propria guida per tutta la sua intensa vita di donna al servizio del prossimo.

Il CIF Siena venne fondato nel 1945 ed aveva uno statuto molto all'avanguardia per quel tempo, dove si evidenziava soprattutto l'importanza della formazione civico-sociale ed in particolare si metteva in evidenza il ruolo della donna nella nuova società in evoluzione e la necessità di interventi integrativi dove lo Stato non era in grado di provvedere. Il CIF non diventerà un movimento femminista di rivendicazione che promuove fronti femminili per liberare la donna dalle sue oppressioni, ma vuole realizzare una presa di coscienza che si fa strada sia come maturazione individuale che collettiva.

Il CIF Siena esercitò un ruolo importante nella ricostruzione e si inserì nell'UNRRA e nell'ENDSI, istituzioni nate per supportare la ricostruzione post bellica. L'UNRRA offrì al CIF di Siena di poter accedere alle provviste di pasta, che però erano a Firenze e arrivare a Firenze non era semplice, con la benzina che scarseggiava e con i posti di blocco che si trovavano per la strada. Angelina Ciambellotti non si scoraggiò e con un camion andò lei stessa a Firenze a prendere la pasta, fu così che i primi rifornimenti alimentari poterono arrivare a Siena. I bisogni dei bambini erano sempre presenti nell'operato di Angelina. Tanto che fu costruita la colonia Stella Maris di Follonica, le cui fondamenta furono benedette la Domenica delle Palme del 1952. Con la colonia marina si dava la possibilità alle famiglie che non potevano permettersi le vacanze al mare, di mandare i loro figli a trascorrere un breve periodo di soggiorno marino. Nel suo diario Angelina Ciambellotti scrive: "Il CIF intendeva contribuire a promuovere un processo integrale della formazione della personalità di ciascun ragazzo offrendo ad ognuno esperienze di socializzazione e di creatività ludica e culturale, utilizzando le indicazioni provenienti dalle scienze dell'educazione, cercando di rispondere alle domande di educabilità di ognuno e di integrare l'opera educativa svolta dalla famiglia e dalla scuola".

La colonia marina di Follonica è attiva ancora oggi e ancora oggi svolge quell'importante ruolo "del prendersi cura", dando la possibilità a famiglie e persone singole di poter trascorrere periodi al mare che altrimenti non potrebbero permettersi; questo grazie all'impegno del CIF Siena e della sua presidente provinciale Antonella Pini. E permettetemi di citare una frase tratta dalle numerose lettere che il CIF Siena riceve: "Esprimiamo un sentito ringraziamento per l'ospitalità che ci avete ancora una volta dato per far trascorrere una bella giornata al mare ai nostri malati del Campansi". Inoltre la domenica pomeriggio, sotto la tettoia dell'edificio, viene celebrata la Santa Messa, offrendo ai bagnanti che si trovano sulla spiaggia, la possibilità di partecipare al precetto festivo. Alla costruzione della colonia marina, seguì quella di Montefollonico e la villa "Santa Caterina" di Lecchi in Chianti: con la villa di Lecchi si guardava ai portatori di handicap, affrontando i problemi in modo scientifico, avvalendosi della collaborazione di professori universitari. I portatori di handicap non erano più persone da nascondere tra le mura domestiche, ma persone da curare e da cercare di inserire al meglio nella società.

Negli anni la società italiana stava cambiando ed anche l'attività del CIF si adegua a questi cambiamenti. Nella relazione annuale del novembre 1972, letta al Congresso provinciale, si vede come al periodo iniziale, dove il CIF opera in situazione difficile e d'emergenza, segua un periodo dove la presenza dello Stato e delle Istituzioni si fa sempre più forte. In questi anni le iniziative del CIF di tipo assistenziale diminuiscono per lasciare spazio ad iniziative come convegni e corsi per insegnanti, si sviluppano le scuole per adulti e le scuole popolari, in provincia di Siena quelle affidate al CIF erano due ogni anno e si tenevano a Montalcino, San Giovanni d'Asso e Poggibonsi. Si organizzano scuole materne a Campiglia e al Vivo d'Orcia. Va ricordato anche la mensa studentesca nel chiostro di San Domenico, che nel 1971 distribuiva 200-250 pasti al giorno e che in estate era attiva per gli studenti stranieri e per quelli dell'Accademia Chigiana. Questi sono solo pochi esempi che io per necessità di sintesi ho tracciato, ma è indubbio che sarebbe importante e utile fare una ricerca storico scientifica che potesse fornire un quadro più dettagliato di tutta l'attività che il CIF ha svolto in terra di Siena dalla sua fondazione ad oggi, verrebbe fuori uno spaccato di storia voluto e costruito dalle donne senesi, che ad oggi è poco conosciuto e quindi poco valorizzato. Da queste esperienze si vede benissimo come il motore che ha mosso le iniziative del CIF sia frutto dell'insegnamento cattolico e della dottrina sociale cristiana dei quali il CIF è figlio e nei binari di questi principi ha sempre svolto la sua attività, affermando valori sociali e culturali anche oggi di grande utilità nella nostra società.

Voglio concludere questa mia breve relazione con le parole di Papa Francesco pronunciate il 25 gennaio 2014, durante l'udienza concessa alle rappresentanti del CIF per il 70° anniversario della fondazione: "Rendo grazie con voi al Signore per tutto il bene che il Centro italiano femminile ha compiuto durante i suoi settant'anni di vita, per le opere che ha attuato nel campo della formazione e della promozione umana, e per la testimonianza che ha dato circa il ruolo della donna nella società e nella comunità ecclesiale".

Franca Piccini